ENTE E FONDAZIONE
Mons. Andrea Ghetti - Baden

VITTORIO CAGNONI

GIULIO CESARE UCCELLINI

Il "Bad Boy" dello Scautismo Italiano

TIPI
EDIZIONI

1947 - Jamboree di Moisson (Francia)

PRESENTAZIONE

Poche figure come Giulio Cesare Uccellini ("Kelly") hanno segnato la storia dello scautismo cattolico italiano, e per questo tutti noi dobbiamo esser grati a Vittorio Cagnoni, per la non facile ricerca dei documenti e testimonianze sulla sua figura.

La funzione essenziale di Kelly nella storia dello scautismo in Italia è stata, naturalmente, la sua guida del movimento antifascista Scout delle Aquile Randagie. È al momento dello scioglimento che la sua figura di leader emerge. Fino ad allora la sua carriera di giovane Capo dell'ASCI era stata del tutto normale, senza momenti forti. Colpisce, ad esempio, che dinanzi all'iniziale opposizione del padre circa la sua iscrizione agli Scout egli non abbia atteggiamenti forti, di ribellione, e invece per piegare tale opposizione ricorra (con successo) ad una... Novena alla Madonna. Segue una medaglia d'argento per 5.000 punti di merito (come l'avevano avuta, a Roma, personaggi come Salvatori e Ruggi d'Aragona).

Allo scioglimento (maggio 1928) la sua ribellione è immediata, totale, senza compromessi: "*Non è giusto, e noi non lo accettiamo*". La Resistenza delle Aquile Randagie inizia da subito, e continuerà, con immutata forza, spirito e determinazione, fino alla Liberazione il 25 aprile del 1945.

Il suo spirito, il suo stile, ma anche la sua gioia di vivere – così bene descritti nelle testimonianze raccolte da Vittorio Cagnoni – gli assicurano una presa eccezionale sull'animo dei suoi ragazzi: non solo quelli iniziali, ma quelli che via via sono conquistati da un ideale Scout che è incarnato solo da Uccellini e dai suoi, e che per giunta è divenuto illegale nell'Italia fascista. Il lato che forse lascia più stupefatti è come Uccellini sia riuscito ad assicurare, per un periodo di quasi 17 anni, il ricambio del suo gruppo con ragazzi che non erano stati Scout, ma che rispondevano con entusiasmo alla sua proposta; ed anzi ad allargare il suo movimento ad altre città, come Monza, Parma e Roma. In totale si calcola che oltre 150 giovani siano transitati nel movimento durante l'intero periodo. Tale è la sua dedizione a tale missione che egli non si sposa, non per un voto espresso di celibato, ma perché una famiglia non può proprio rientrare nel suo orizzonte personale. In fondo, la sua famiglia sono le Aquile Randagie.

La determinazione di Kelly non è scalfita neppure nel periodo che segna l'apogeo della popolarità del regime fascista, cioè la guerra d'Etiopia. Mirabile è la lettera scritta al Patriarca di Venezia card. Piazza per criticarne l'appoggio all'impresa etiopica (ma un analogo atteggiamento filo-fascista presero presuli che avevano in passato appoggiato lo scautismo, come Nasalli Rocca a Bologna e Schuster a Milano), ed ancor più, per la sua nitidezza aliena da ogni invettiva, la lettera con cui nel novembre 1936 egli reagisce all'esposizione della bandiera italiana da parte degli amici Glisenti in occasione della proclamazione dell'impero. Contro l'aggressione italiana all'Etiopia Uccellini trova accenti che anni dopo saranno usati da uno dei grandi profeti del nostro tempo, don Lorenzo Milani (lettera ai giudici, 18 ottobre 1965).

Dopo l'8 settembre inizia la fase OSCAR, in cui Kelly, anche se presente in molte azioni, assume un ruolo minore di quello di Baden, anche perché spetta a lui mantenere un ritmo accettabile alle attività delle Aquile Randagie come tali.

Invece Kelly, sempre ormai in coppia con Baden, ha una parte di primo piano nel contrasto alle intenzioni del Presidente della GIAC Luigi Gedda di inglobare gli esploratori cattolici nella Gioventù Cattolica: addirittura Kelly dichiara che occorre opporsi alle idee geddiane *"con la stessa determinazione e risolutezza con cui si è combattuto il fascismo"*.

Il libro di Vittorio Cagnoni si sofferma infine su una fase meno conosciuta e più sofferta della vita di Kelly, quella post-bellica. Kelly, nominato dopo la guerra Commissario Regionale per la Lombardia, dà le dimissioni all'inizio del 1947. Dando prova di eccessiva rigidezza, non riesce ad approvare le nuove strutture, soprattutto la Branca Rover, ispirata alle esperienze franco-belghe che lui respinge. Non accetta il passaggio degli Esploratori adulti ad una Branca tutta per loro, né che sia posto un limite di età alla Branca Rover, né il concetto stesso di Partenza. Per lui gli esploratori adulti dovevano rimanere nel Riparto, come Aiuti o comunque come presenza. Critica il concetto di Gruppo come evanescente (e all'epoca - fine anni '40, inizio anni '50 - lo era, magari, ma si andava evolvendo), ma in realtà non comprende la Branca Lupetti e non accetta il Clan. Sostiene che tutto ciò è una sovrastruttura che tradisce l'ASCI di anteguerra, ed arriva a sostenere che non si è rifondata l'ASCI, ma si è invece dato vita ad una nuova associazione. Ma, grazie anche all'influenza di Baden, rimane nell'ASCI, non rompe con l'Associazione, e l'ultimo suo atto importante è nel 1954 il suo viaggio a Lourdes e lo scioglimento del voto.

Giulio Cesare Uccellini era, in fondo, un *bad weather man*, un uomo per il tempo cattivo, che emerge e ispira gli altri nei periodi difficili, ma che prova qualche difficoltà a rientrare nella normalità, a vivere i piccoli conflitti di idee della quotidianità.

Kelly ritorna invece se stesso nel passaggio più difficile e più solenne: la sua malattia e morte, che affronta con enorme forza d'animo, serenità e coraggio, andandosene a 53 anni con abbandono fiducioso a Dio, tra la commozione e il rimpianto di tutti.

Dopo il fondamentale libro su Baden (Mons. Andrea Ghetti), il nuovo libro di Vittorio Cagnoni su Kelly (Giulio Cesare Uccellini) getta così ulteriore luce su quel passaggio storico eccezionale, non solo per la storia dello scautismo, ma per la storia d'Italia, che è rappresentato dal movimento delle Aquile Randagie.

Mario Sica [1]

1936, Groane. Con Pino Glisenti

1) Mario Sica è l'unico italiano ad aver ricevuto il Lupo di Bronzo (Bronze Wolf) onorificenza attribuita dal World Scout Committee in riconoscimento di servizi eccellenti al movimento Scout mondiale.

INTRODUZIONE

IL "CAPO" PER DUE AQUILE RANDAGIE

Cosa intendiamo per "*Capo*"?

A noi piace la definizione di un grande educatore Scout, mons. Andrea Ghetti-Baden: "*Chi è Capo? Colui che più sa e più può, ma soprattutto chi più ama. Chi dona se stesso al servizio degli altri. Chi fa il Capo deve sapere che non avrà molto in cambio, se non la gioia di avere donato qualcosa agli altri. Prima di tutto occorre una 'passione' per il mestiere di educatore. Cioè bisogna aver capito cosa significa aiutare il ragazzo a raggiungere un livello valido della sua personalità*"[2].

In molti ambienti educativi il "*Capo*" lo si confonde spessissimo con l'animatore vacanziero, l'istruttore, l'organizzatore di sporadiche riunioni e di giochi di gruppo, anche il più loquace. Altre volte con colui che, per un periodo più o meno determinato, ha svolto un iter formativo associativo di qualche giorno. E via discorrendo.

Il "*Capo*" Scout, nel ruolo di "*fratello maggiore*", è una vocazione e richiede un assiduo percorso formativo presso un "*maestro*" dell'educazione, una preparazione culturale e profonda attinta dai libri fondamentali di Baden-Powell per una questione di onestà nei confronti delle famiglie e dei ragazzi, per non avere una visione parziale e incorretta, con scarsi e a volte dannosi risultati. Il faro comune rimane sempre *Il libro dei Capi* del Fondatore dello scautismo.

Il "*Capo*" persegue una preparazione al servizio del prossimo sempre in crescendo che rifugge da quella situazione che il Manzoni ci ricorda parlando a proposito del card. Federigo Borromeo che "*ebbe a combattere cò galantuomini del* ne quid nimis, *i quali, in ogni cosa, avrebbero voluto farlo stare nè limiti, cioè nè loro limiti... che predicano sempre che la perfezione sta nel mezzo; e il mezzo lo fissan giusto in quel punto dov'essi sono arrivati, e ci stanno comodi*"[3].

Un altro Capo Scout scrive: "*Carissimo, dopo quella di Giulio Cesare Uccellini-Kelly ho assistito all'agonia di Giulio Simi. La voce non c'era più e rimaneva solo il movimento delle labbra. Accostando la bocca al volto, fattosi affilato dopo due settimane di digiuno (l'esofago era completamente occluso), la moglie gli sussurrava la preghiera del* 'Gloria al Padre...' *e Giulio muoveva le labbra per ripeterle. In questo solenne contesto ho pensato ad una tua frase pronunciata nell'ultimo, recente, incontro:* "A cosa serve, che cosa farne dell'attività dell'Ente Baden?"[4].*Nel tentativo (probabilmente fallito) di dare una risposta mi sono soffermato su questi aspetti:*

* *Educare. Il verbo equivalente è cambiare. Da una situazione o da un livello ad una/o diversa/o sperabilmente più lungimirante ed elevato.*
* *Il prodotto dell'educazione (in qualsiasi campo) è di difficile - se non impossibile - valutazione.*
* *Gli obiettivi sono ispirati allo stile, al pensiero, al modo di essere prete-uomo-Scout di Baden. È una difficile linea di comportamento sul quale riflettere: quali scelte e cosa avrebbe fatto Baden?*
* *Baden, nostro modello per la sua integrale dedizione educativa, ha più volte ripetuto che la salvezza di un ragazzo vale il sacrificio della vita dell'educatore. Ma Baden chi ha veramente salvato? E comunque lui o lo Spirito Santo?*
* *Chi educa deve sapere che il suo ruolo è quello di seminare senza sperare di vedere nascere la spiga. Non ci interessano le aperture, gli elogi e/o l'apprezzamento. Quello che conta è il seme che può attecchire negli ambiti più impensati e in quantità imprevedibile.*

Carissimo, non resta che badilare seguendo la traiettoria del solco scavato da Baden avendo per guida le nostre coscienze.

A parziale rettifica sui risultati, a breve termine, dell'educazione rimangono la vita e la morte di chi ha scoperto, grazie allo scautismo, la sua identità di persona credente. La morte di Kelly e di Simi sono due testimonianze di uomini che hanno saputo vivere e morire con Spirito Scout. Accanto a loro, tanti altri che non credo sia qui il caso di ricordare. 'A che cosa serve ed è servita tutta l'attività educativa dell'Ente?' *(la tua domanda). Ipotesi.* 'A bisbigliare il 'Gloria al Padre' *durante le nostre agonie.*

Affettuosamente, Vittorio Ghetti".

Che quindi l'educazione sia un'arte finissima, scienza morale, istruzione, grazia, semina è cosa risaputa, come arcinoto che raramente è apprezzata dai più, ma che ad un educatore venga riconosciuto un premio è rarissimo, se alla memoria, è poi straordinario.

Addentriamoci allora alla scoperta di Giulio Cesare Uccellini, educatore capace di "*aver versato qualche lacrima su di una mancanza di un proprio ragazzo*"!

---

2) Vittorio Cagnoni, *BADEN - Vita e pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, TIPI edizioni.

3) Cfr. *I Promessi sposi*, capitolo 22.

4) L'Ente Educativo "Mons. Andrea Ghetti - Baden", via Burigozzo 11 - 20122 Milano, è stato costituito nel 1980, pochi mesi dopo la morte di questo eccezionale educatore con lo scopo di divulgare il suo pensiero e le sue intuizioni formative nel mondo Scout attraverso varie iniziative. www.monsghetti-baden.it - www.facebook.com/EnteFondazioneBaden.

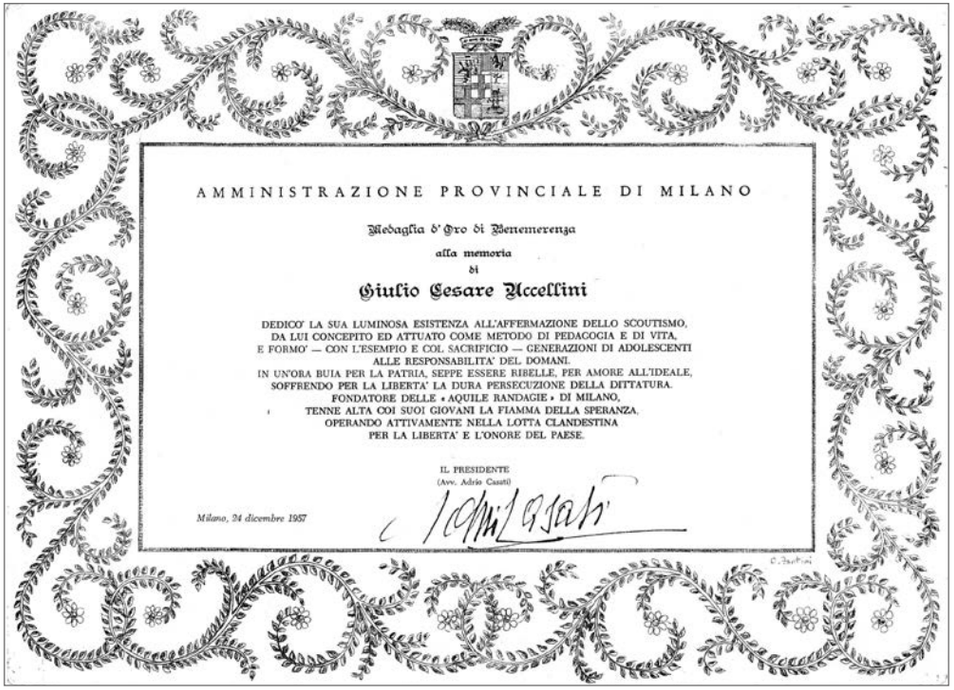
24 DICEMBRE 1957

Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano, Sala Consigliare, ore 11.30.

Durante la *Giornata della Riconoscenza*, il Presidente avv. Adrio Casati, alla presenza del Ministro on. Dino Del Bo, consegna alla madre, sig.ra Maria Redaelli, la *Medaglia d'Oro di Benemerenza* alla memoria di Giulio Cesare Uccellini con questa motivazione:

"DEDICÒ LA SUA LUMINOSA ESISTENZA ALL'AFFERMAZIONE DELLO SCOUTISMO, DA LUI CONCEPITO ED ATTUATO COME METODO DI PEDAGOGIA E DI VITA, E FORMÒ - CON L'ESEMPIO E COL SACRIFICIO - GENERAZIONI DI ADOLESCENTI ALLE RESPONSABILITÀ DEL DOMANI. IN UN'ORA BUIA PER LA PATRIA SEPPE ESSERE RIBELLE, PER AMORE ALL'IDEALE, SOFFRENDO PER LA LIBERTÀ LA DURA PERSECUZIONE DELLA DITTATURA. FONDATORE DELLE 'AQUILE RANDAGIE' DI MILANO, TENNE ALTA CON I SUOI GIOVANI, LA FIAMMA DELLA SPERANZA, OPERANDO ATTIVAMENTE NELLA LOTTA CLANDESTINA PER LA LIBERTÀ E L'ONORE DEL PAESE".

Tra le altre persone premiate in quell'occasione figura Enrico Mattei, Comandante partigiano e presidente dell'ENI.



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

Medaglia d'Oro di Benemerenza

alla memoria

di

Giulio Cesare Uccellini

DEDICO' LA SUA LUMINOSA ESISTENZA ALL'AFFERMAZIONE DELLO SCOUTISMO, DA LUI CONCEPITO ED ATTUATO COME METODO DI PEDAGOGIA E DI VITA, E FORMO' — CON L'ESEMPIO E COL SACRIFICIO — GENERAZIONI DI ADOLESCENTI ALLE RESPONSABILITA' DEL DOMANI.
IN UN'ORA BUIA PER LA PATRIA, SEPPE ESSERE RIBELLE, PER AMORE ALL'IDEALE, SOFFRENDO PER LA LIBERTA' LA DURA PERSECUZIONE DELLA DITTATURA.
FONDATORE DELLE « AQUILE RANDAGIE » DI MILANO, TENNE ALTA COI SUOI GIOVANI LA FIAMMA DELLA SPERANZA, OPERANDO ATTIVAMENTE NELLA LOTTA CLANDESTINA PER LA LIBERTA' E L'ONORE DEL PAESE.

IL PRESIDENTE
(Avv. Adrio Casati)

Milano, 24 dicembre 1957

1919.

CAPITOLO I
1904-1927

"SEMEL SCOUT SEMPER SCOUT"

LE ORIGINI DEGLI UCCELLINI

Giulio Cesare Uccellini nasce a Greco-Milano[5] l'11 marzo 1904 in una famiglia di estrazione medio-borghese. Il padre Giuseppe è impiegato come ragioniere presso la Banca d'Italia, mentre la madre Maria Redaelli, è maestra diplomata in pianoforte. Gli otto figli, in ordine di anzianità, sono: Maria Pia, Linneo, Piera, Gian Vittorio, Giulio Cesare, Giovanni, Costantino, Franco.

La famiglia abita in un palazzo signorile in via Olindo Guerrini 5, nei dintorni di piaz.le Loreto, e l''impronta educativa dei genitori è fondata su una forte propensione a favorire la formazione individuale, respirando, sul piano culturale e religioso, una chiara adesione ai valori etico-cristiani.

Le buone condizioni economiche permetteranno ai figli di raggiungere almeno la licenza superiore.

1918-1922

VOGLIO DIVENTARE ESPLORATORE!

Una fredda domenica di marzo, girovagando per la città, Giulio incontra nella chiesa di S. Gregorio un drappello di ragazzi vestiti in modo strano, con un gran cappello boero sulla testa: ne rimane ammaliato: sono i Boy Scout dell'ASCI,

5) Il quartiere Greco era, allora, alla periferia di Milano, nella zona Nord orientale e fu annesso definitivamente a Milano nel 1923. Una suggestiva ipotesi ricondurrebbe la denominazione ad uno stanziamento di greci ai tempi di Giulio Cesare!

associazione pedagogica nata da pochissimo tempo su proposta di un educatore inglese, un certo Baden Powell. Rimane letteralmente folgorato e si precipita dal Direttore Ufficiale di Compagnia, Andrea Fossati, per chiederne l'ammissione. L'accoglienza è entusiastica, ma le condizioni ferree: ci vuole l'autorizzazione dei genitori!

La madre è accondiscendente, ma il padre è risolutamente contrario: questa modernità è completamente sconosciuta al genitore che si preoccupa giudiziosamente dell'educazione dei figli.

Giulio però non demorde. Ritorna in quella chiesa e dedica una novena alla Vergine Maria, della quale sarà sempre devotissimo. È straordinario il fatto che questo ragazzino, di appena quattordici anni, evidenzi già una vigorosa formazione religiosa che impegna per ottenere quel particolare risultato.

Nel frattempo ritorna a casa il fratello Linneo che approfitta di una licenza dalla guerra e, messo al corrente dello stato d'animo di suo fratello, intercede presso il genitore affinché cambi opinione. La risoluzione diventa una questione familiare che vede da una parte figli e moglie e dall'altra il marito che a questo punto decide di prendere informazioni presso l'Assistente religioso don Davide Merisi.

Il dialogo permette di illustrare cosa sia lo scautismo mettendo in evidenza la volontà di impartire un'educazione virile, profonda e cristiana. Ulteriori dettagli e la garanzia di don Merisi fanno cambiare idea a papà Giuseppe che, convinto, decide di accompagnare Giulio all'indispensabile visita medica.

CHIARIFICAZIONE

Il Riparto al quale gli Uccellini si presentano è il numeroso MI II S. Giorgio, in c.so Italia 23.

La proposta educativa è subito chiarita: va bene la seduzione della Divisa, ma lo scautismo è ben qualcosa di più. A spiegaglielo sono ancora una volta il Direttore Ufficiale di Compagnia Andrea Fossati e l'AE don Merisi: "*Vedi Giulio Cesare per essere un Esploratore cattolico devi conoscere, amare e servire Dio anche ammirando migliaia di fiori diversi sul tuo lungo cammino, riconoscendo che è la provvidenza di Dio che fa correre i mondi nel cielo, che fa vivere il filo d'erba. E allora, bene, l'Esploratore riconosce che è creatura di Dio, che a Dio deve amore e a Lui deve servire, che Dio è suo fine. Ecco allora ti riassumo, le doti di quest'uomo straordinario che si chiama Esploratore:*

- profondo, sincero, sentimento di religione e di pietà;
- spirito di iniziativa;
- corpo robusto, cuore saldo;
- carattere forte, carattere fermo;
- grande istruzione;
- scaltrezza e agilità;
- spirito di osservazione;
- profonde cognizioni in una data scienza.

E più su, nella finezza delle doti, devi saper essere utile al prossimo, devi cercare e studiare, conoscere, servire amare Iddio. Ebbene tutte queste doti così preziose sono le doti che lo scoutismo vuole che abbiano i giovani e a queste doti in mille modi ingegnosi li educa. Con le adunate, con i giuochi, con le gare, con le esplorazioni, con i campi di fine settimana, con i campi estivi lo scoutismo vuole ottenere l'educazione completa del giovane. E tutto si fonda sulla Promessa. Allora è logico e naturale che tu ti debba impegnare con entusiasmo al nuovo programma con la tua Promessa che quando sarai pronto pronuncerai e così recita:

Prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
- per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la legge dell'Associazione.

Ricorda che la Promessa è fondamentale per un Esploratore ed egli si sente in dovere di ricordarla sempre"[6].

È vero che queste parole sono rivolte ad un ragazzo, per quanto sveglio e attento, ma Giulio Cesare Uccellini le fisserà in maniera indelebile nel cuore e nella mente per tutta la vita! Se si sottovaluta questo passaggio fondamentale, non si potrà capire completamente la sua caratura!

FATTO PER GLI SCOUT

Lo scautismo gli è talmente congeniale che dopo soli quattro mesi ha già superato tutte le prove di Aspirante e di Seconda Classe[7] e nel mese di luglio del 1918 pronuncia solennemente la sua Promessa Scout.

TIGRE

Il Riparto MI II S. Giorgio, col suo bel Foulard blu scuro, è troppo numeroso e allora i Capi decidono di sdoppiarlo dando origine al MI III S. Salvatore. Giulio rimane nel MI II coll'incarico di CSq. della Sq. Tigri **[p. 24]**, ed è molto probabile che da questa circostanza nasca il suo Totem di Tigre, mentre due futuri protagonisti dello scautismo milanese, Virgilio Binelli e Alcide Toffoloni, sono spostati nel MI III[8].

SENZA NIDO

Di passaggio da Milano, il *Prode Anselmo*, che scrive su *Lo Scout Italiano* organo ufficiale dell'ASCI, riporta la sua visita al MI II e rimane colpito dalla fanfara Scout: "*...di flagioletti cioè di speciali zufoli metallici dai quali già alcuni virtuosi sapevano trarre ben modulate melodie di un effetto sorprendente...*"[9].

---

6) Ing. Andrea Fossati, *Lezioni scautistiche*, Tipografia Istituto S. Gaetano, Milano, 1921, pagg. 20-21.

7) Giovanni B. Santucci, *Un esempio di fedeltà all'ideale Scout*, Estote Parati, 1957 [p. 269].

8) *Ricordi di adunata*, Anno 1 numero 1, 1 novembre 1918, pagg. 4-5.

9) *Lo Scout Italiano*, Anno 1920 n. 5, pag. 52.

Probabilmente è da questa esperienza musicale che Giulio si porterà sempre appresso il flagioletto o il piffero utilizzandoli spessissimo. Il racconto dell'inviato romano continua riportando le lamentele, pensa un po', proprio di Uccellini: "*...le sue proteste però debbo subito dirlo, sono giustissime... non ha ancora ricevuto* Lo Scout italiano... *Come può uno Scout vivere senza la sua rivista? In queste condizioni si trova per l'appunto il nostro Uccellini, come un uccellino senza nido, e protesta ed ha ragione. Ma la colpa non è nostra... la colpa è di quella posta birbona che ci gioca sempre qualche brutto tiro...*"[10]. Evidentemente il servizio postale non è cambiato di molto da quel dì, ma la cosa curiosa è che ad appena sedici anni è già citato sulla rivista ufficiale dell'ASCI e, di nuovo, pochi mesi dopo: "*Dopo la Messa al mattino di mons. Merisi*[11] *e la sfilata del 16 maggio ci si ritrovò alle ore 14.00. Si iniziò la festa, della Promessa... Fra le varie personalità presenti notammo il col. Vigna in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata. Gli «Scout» si ritirarono sotto le tende per poi rappresentare una sveglia mattutina. Al segnale della sveglia, gli Scout escono dalle tende. I cucinieri distribuiscono il latte del mattino. Rappresentano poi la preghiera del mattino, il saluto alla bandiera, la ginnastica, e la partenza per l'esplorazione. Squadre apposite fanno esercizi di Specialità come cucina, pronti soccorsi, impianti di letti da Campo e gli «Scout» di Intra fanno due piramidi. Seguono poi brevi parole del Com.o Regionale Lombardo, conte Giuseppe Dal Verme che presenta l'oratore ufficiale, il Maggiore cav. Faino. Questi ha pronunciato un vibrante discorso di circostanza. Seguì la lettura del telegramma inviato da S. M. il Re agli Esploratori Milanesi. Attente e applaudite sono poi accolte le motivazioni per la premiazione: il giglio azzurro di Lombardia assegnato all'All. Uff. in seconda G. Rossi, e i gigli di Riparto a Giulio Cesare Uccellini e Carlo Ferrario... La festa si chiuse colla rinnovazione della Promessa seguita da un geniale esercizio collettivo diretto dall'ing. Andrea Fossati e con la sfilata innanzi alle autorità*"[12].

BUON ESEMPIO

Dal Capo Scout Mario di Carpegna giunge un invito che Giulio Cesare farà suo per sempre: "*Ogni buon Scout deve essere un propagandista ambulante del nostro Movimento. Se la gente incontra per le strade i nostri Esploratori con dei camiciotti sudici, dei calzoncini sdruciti e dei cappelli a tese spenzolanti, dirà: '*Che sporcaccioni!*', e non si sognerà di entrare nelle nostre file e simpatizzare con noi. Se invece i babbi e le mamme vedranno i nostri Scout accuratamente vestiti e puliti, magari con roba che porti le tracce onorate del lungo uso, ma evidentemente ben tenuta e pulita, diranno: '*Che bravi ragazzi; come sono ben tenuti, come sono carini; voglio proprio accontentare mio figlio e farlo Esploratore'*[13].

10) Ibidem

11) Nel frattempo l'AE è diventato monsignore.

12) *Lo Scout Italian,* Anno 1920 n. 12, pagg. 88-89.

13) Mario Sica, *Mario di Carpegna mondo cattolico e scautismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, pag. 189.

Con la competenza scautistica acquisita Tigre è inviato a Roma dal 19 agosto al 5 settembre 1921 per partecipare al Campo Nazionale Scout e alle gare di Bivacco dell'ASCI.[14]

MEDAGLIE

L'attività Scout è molto interessante e l'educazione che ne deriva è severa, virile ed un poco militaresca mirando ad un Esploratore capace di vivere con lo stretto necessario e a essere autosufficiente per essere utile agli altri. I Capi e l'AE, sostenuti dagli Allievi Ufficiali[15], impongono un ritmo serrato di istruzione ed esercizi che vengono valutati con punti di merito e demerito come previsto dalle Norme Direttive dell'ASCI. Giulio a diciotto anni raggiunge la massima onorificenza con 3.000 punti ed ottiene la Medaglia di Bronzo e, poco dopo, con 5.000 punti la Medaglia d'Argento **[p. 28]**.

SPIRITUALITÀ

La formazione religiosa è fortemente perseguita da mons. Merisi che, tutte le domeniche, raduna gli Scout per la Messa nella chiesa di S. Satiro e propone una via particolare per arrivare a Dio con una catechesi improntata sulla disposizione alla vita pura e alla scuola di letizia, un affinamento allo spirito d'iniziativa e d'osservazione per cercare il bene degli altri ovunque e sempre. È importante rilevare come lo scautismo proposto da quest'AE sia, sin dall'inizio, caratterizzato da uno spiccato spirito di vita gioiosa e d'amicizia e, dobbiamo puntualizzare, che la formazione del carattere di Giulio è impostata fra Dio e gli altri e l'impronta da seguire è l'applicazione ortodossa del Metodo Scout. La sua personalità si forgerà progressivamente attraverso l'esempio dei suoi superiori, le attività svolte attraverso la Tecnica Scout e la vita all'aperto sfruttando tutto il potenziale educativo.

DONNETTA EQUIVOCA

In una fotografia Tigre è ritratto vestito da prete **[p. 25]** e la cosa deve aver provocato un certo sconquasso in casa, mentre in un'altra da signorina un po' provocante **[p. 25]** e anche questa non deve aver deliziato la famiglia, ma la rassicurazione che si tratti di travestimenti fuga i molti dubbi. In una terza è un torero che si esibisce col lazo **[p. 76]**. Travestimenti e lazo saranno altre due specialità predilette dal nostro.

14) Foglio Notizie per Capi, redatto da Uccellini stesso.

15) Così in questo periodo si chiamavano gli Aiuti e il MI II era diviso in due Drappelli.

Buona è anche la capacità di scrivere e il giornalino dell'ASCI lombarda gli pubblica un articolo dal titolo: *Osservazione*.[16]

SI LAVORA

Nel 1920 Giulio Cesare consegue il diploma di tecnico tessile e quello di contabilità presso la scuola della Società di Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano. Si impiega subito presso la Filatura e tessitura Meccanica *Fossati & Lamperti* di Monza con mansioni tecniche generali e in particolare con l'esclusiva direzione della sezione *Jacquards*[17] di cui cura l'impianto e i relativi disegni e disposizioni.

1923

IMPOSTAZIONI CHIARISSIME

A compimento del settimo anno di attività, e a solo diciannove anni, Tigre diventa Aiuto Istruttore facente funzione di Istruttore del MI II S. Giorgio con don Gaetano Fusi AE e Severino Navoni Dirigente.

Come educatore Giulio Cesare perseguirà costantemente due pensieri del Capo Scout Mario di Carpegna: "*Non dobbiamo almanaccare vaneggiamenti strabilianti. Lo scautismo, come istituto educativo di carattere finissimo, elevatissimo, non può avanzare che per via di selezioni, non può, non deve aspettarsi di conquistare rapidamente le masse, non può aspirare a successi velocemente grandiosi. La sua opera sarà tanto più salda e durevole quanto i suoi progressi - ininterrotti - permetteranno uno sviluppo armonico, equilibrato, perfetto, e perciò assestato e lento... Più d'uno fra i nostri amici vagheggia forse, sull'esempio di altri popoli, ascese più luminose. Io non lo spero, e non lo desidero nemmeno*"[18] e "*La nostra Associazione non è, non deve essere, né un oratorio, né una congregazione mariana, né una società ginnastica, né un ricreatorio: deve essere una istituzione educativa, svolgentesi il più possibile nel suo terreno naturale, che è l'aria libera*"[19].

INFORMAZIONE

Continuando a scorrere le pagine del giornalino si rileva che, oltre al livello tecnico del Riparto, molto curata è l'Espressione: "*Dalla p.zza di S. Sepolcro in sfilata e con la fanfara, cantando* Passa la gioventù, *si raggiunge p.za Duomo: è sospesa la circolazione dei veicoli e dei tram per l'affluenza della gente. Poi passando per c.so Vittorio Emanuele, c.so Monforte si giunge sul campo delle gare. C'è una sorpresa: una danza indiana con eleganti costumi e complicazioni di tiri di lazo (Bravo Uccellini) e di preziosità mimiche. La fanfara poi guidata, istruita e fondata dal prode Alcide Toffoloni è pure proprietà e vanto del vecchio 'secondo'. Il MI XI dà saggi di Pronto Soccorso. Piramide umana del MI VI e VIII, esibizione anche del MI III e X alla fine un intrattenimento cinematografico presso l'Oratorio di via Cellini. L'Adunata è stata chiusa con la Benedizione nella Cappella dell'Oratorio*"[20]. L'uso del lazo e lo sguardo al mondo pellerossa sono un'irresistibile attrattiva che manterrà per tutta la vita.

1924

GITE

Il suo ingegno e l'abilità manuale gli sono riconosciuti: "*Il MI II il 13 gennaio effettua una gita invernale al lago d'Elio a 992 m. completamente gelato con l'intervento di mons. Merisi e cav. Oriani, sulle slitte costruite da Uccellini e Pedrinola. Questa magnifica natura li ha avvicinati maggiormente al Creatore che hanno ringraziato nella Prepositurale di Luino*"[21].

"*Il MI I è ancora costernato per la morte del conte Mario di Carpegna e ricorda una sua partecipazione a Milano nella sede del MI XI. Il 22-23 novembre gita. Il 9 novembre tutti i Riparti di Milano partecipano alla commemorazione dei defunti al cimitero di Musocco guidati dal Com.o Locale Francesconi e mons. Merisi, commemorazione di Uccellini e ricordo del conte di Carpegna*"[22].

---

16) *Ricordi di adunata*, Anno 1 numero 3, 22 dicembre 1918, pag.21. Una tra le più importanti capacità richieste ad uno Scout è lo spirito d'osservazione affinché *"nulla sfugga alla sua attenzione… uno Scout non deve solo guardare davanti a sé, ma deve guardare anche di fianco e di dietro: deve avere, come si dice* 'gli occhi dietro la testa'" (cfr. *Baden-Powell,* Scautismo per Ragazzi, 11a Chiacchierata al fuoco di Bivacco, Edizioni Scout Fiordaliso). In altre parole uno Scout deve essere in grado di valutare ogni situazione con accuratezza sviluppando un sano spirito critico che gli permetta di sceglie liberamente secondo coscienza e con la propria testa. Nel prosieguo speriamo sia adeguatamente evidente il notevole livello raggiunto da Kelly.

17) Particolare telaio per tessitura di disegni complessi.

18) Mario Sica, *Mario di Carpegna mondo cattolico e scautismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, pag. 190.

19) Ibidem, pag. 197.

20) *Ricordi di Adunata*, Anno 5 numero 14-15, 1-15 maggio 1923, pag. 99.

21) *Lo Scout Italiano*, Anno 1924 n. 3, pag. 34.

22) *Lo Scout Italiano*, Anno 1924 n. 22, pag. 271-272.

MILITARE

Anche per lui arriva la chiamata dell'esercito e con rammarico Giulio deve lasciare il Riparto e presentarsi al Distretto di Milano. Il suo rapporto con le armi, vere, non è dei più entusiasmanti ed è destinato al 56° Regimento Fanteria, ma dopo solo poco più di due mesi viene congedato per "*riforma*". Pare che anche l'esercito comprenda che si può benissimo servire la Patria in altro modo. Nella sezione contrassegni particolari del *Foglio di congedo Assoluto* è rilevato: "*altezza metri 1,71, naso: aquilino...*". **[p. 29]**

Nel frattempo Mussolini è salito al potere con una popolazione che ha sofferto la Prima Guerra Mondiale, con un Paese in grave situazione sociale ed economica e vuole mettere ordine. Per quel che riguarda la nostra storia ci occuperemo solo dei rapporti del Duce con l'educazione.

Per guidare una rivoluzione dall'alto bisogna inculcare un'ideologia che impregni tutto il popolo e, per raggiungere i migliori risultati, si comincia dai giovani per ottenere future generazioni al servizio del potere. Manodopera a poco prezzo e carne da macello saranno gli obiettivi segreti.

Il fascismo vuole anche asservire la Chiesa e si propone di condizionare le Associazioni cattoliche, ma, in questo momento, trova un invalicabile muraglione vaticano. Si arriverà al compromesso di sciogliere, dapprima, le due Associazioni Scout: l'ASCI e il CNGEI.

1925-1927

NEL LAZIO

L'intensa attività scoutistica porta Giulio Cesare ancora a Roma in occasione del pellegrinaggio internazionale in occasione dell'Anno Santo e poi per partecipare al 2° Campo Nazionale Esploratori dell'ASCI.

IPISE

Uccellini il 3 maggio 1925 riceve la nomina di Capo effettivo dell'ASCI e l'investitura IPISE, che richiama i cinque punti che un Capo del Movimento dovrebbe pienamente attuare e che diventeranno per Kelly l'ossatura della sua intera vita di uomo ed educatore onesto e leale.

IPISE

L'IPISE è l'acronimo di: *Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio* e risale direttamente allo spirito concreto e genuino di B.-P. per esprime i valori Scout. Fu istituita dal Fondatore stesso durante la Conferenza di Parigi del 1922 come simbolica continuazione dell'impegno solenne dal Capo dello Scautismo al Dirigente Scout e può essere tramandata solo da un Com.o o Dirigente che l'ha a sua volta ricevuta. Questa strana parola significa: "*verso quale direzione?*" nella lingua bantù e, per una maggior comprensione, se ne riporta il testo della cerimonia che prevede l'adesione agli ideali espressi nelle successive domande:

"***IDEALE**: Sei convinto di conoscere, apprezzare, e di voler realizzare l'Ideale Scout, quello cioè di educare religiosamente, moralmente e fisicamente i giovani; in modo che essi riescano buoni cristiani e cittadini esemplari, di carattere virile, sani, forti, utili in qualunque contingenza ai loro simili, alla società e a loro stessi?*

***POSSIBILITÀ**: Sei persuaso che, per mezzo del Movimento Scout, si possa sviluppare e attivare nel ragazzo il buono spirito, necessario per ottenere la cooperazione ideale fra tutte le classi sociali ed una buona intesa fra i popoli per una convivenza pacifica dei medesimi nell'armonia e nel progresso?*

***INTERESSE**: Sei del parere che il Metodo Scout, ben applicato, ottiene - meglio dell'istruzione collettiva - nello sviluppo del carattere e dell'abilità del singolo ragazzo, un'educazione e istruzione assai utile anche al suo interesse personale?*

***SERVIZIO**: Ritieni che lo scautismo è ben distinto e diverso dalle altre forme di istruzione e organizzazione, in quanto esso non solo costituisce una fraternità cristiana basata sulla carità verso il prossimo, ma si esplica specialmente nell'apprendere e praticare il miglior modo di servire gioiosamente per il maggiore bene di tutti e di ciascuno?*

***ESEMPIO**: Sei deciso, con fermo proposito, di consacrarti a educare e far educare i ragazzi secondo il Metodo Scout; di costituire sempre per essi l'Esempio che potranno imitare, vivendo pienamente secondo la Legge Scout e facendo del tuo meglio per esplicare le virtù e qualità del vero Capo?*".

Dopo aver risposto affermativamente a tutte le domande si conferma:
"Accolgo con gioia il tuo impegno e ti ricevo nella famiglia dei Capi legati dall'IPISE ".

Tratto da: *Cerimoniale ASCI*, editrice Fiordaliso.

SI LICENZA

Nel 1926 Giulio Cesare si associa col fratello Costantino per costituire una piccola azienda familiare di tessitura di nastri a Busnago.

SCIOGLIMENTO DEGLI SCOUT

L'iter legislativo fascista, per la soppressione dello scautismo italiano, ha in sintesi questa trafila[23]:

- 6 marzo 1926: approvazione al Senato della legge per l'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla ad integrazione della missione educativa della scuola fascista. 3 aprile 1926 diventa legge n. 2247.
- 9 gennaio 1927: i Regolamenti sono approvati con Regio Decreto legge n. 5.
- 11 gennaio 1927: pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, 68° anno, Roma, anno V numero 7.
- 12 gennaio 1927: la legge diventa applicativa.
- 24 gennaio 1927: scioglimento dei Riparti Scout nei comuni con meno di 20.000 abitanti mentre i restanti hanno l'obbligo di apporre alle proprie insegne uno scudetto con il segno del littorio e le iniziali ONB.
- 9 aprile 1928: è pubblicato il decreto a firma del Re Vittorio Emanuele III, on. Mussolini e on. Fedele per l'abolizione dello scautismo in Italia **[p. 30]**.

Il Consiglio Generale dell'ASCI, riunito in assemblea straordinaria il 6 maggio 1928, delibera ad unanimità "*di approvare la relazione del presidente e l'operato del Commissariato centrale che risulta veramente ispirato alla difesa dei diritti e della dignità dell'Associazione, di conformarsi alla volontà della legge dichiarando disciolta l'Associazione, nella serena consapevolezza che tutti i dirigenti hanno lavorato nel campo della formazione giovanile col solo scopo di preparare una giovinezza forte e sana di corpo e di mente, educandola al pieno compimento di ogni suo dovere, e di aver perseverato nel loro compito finché è stato loro permesso e perciò oggi, come sempre, ubbidiscono, pregando il Signore che il loro sacrificio ribondi al bene della gioventù e della Patria*".

23) Per approfondire: Paola Dal Toso, *Nascita e diffusione dell'ASCI: 1916-1928*, Ed. Franco Angeli, 2006

1904-1927 DOCUMENTI

1906. A due anni, sul cavallo a dondolo. S'intravede l'indole del condottiero.

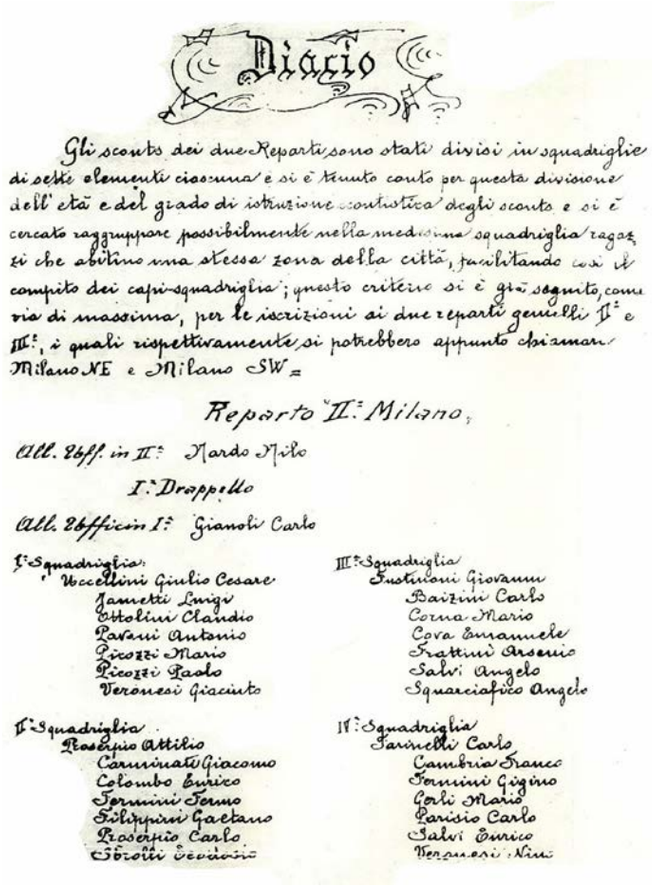
1908. Recita di fine anno all'asilo Principe di Piemonte. Cominciano ad emergere le attitudini espressive...

1910. Sul terrazzo di casa con papà

1912.

1915. Sguardo determinato.

1917. Finalmente scout!



Diario

Gli scouts dei due Reparti sono stati divisi in squadriglie di sette elementi ciascuna e si è tenuto conto per questa divisione dell'età e del grado di istruzione scoutistica degli scouts e si è cercato raggruppare possibilmente nella medesima squadriglia ragazzi che abitino una stessa zona della città, facilitando così il compito dei capi-squadriglia; questo criterio si è già seguito, come via di massima, per le iscrizioni ai due reparti gemelli V.° e III.°, i quali rispettivamente si potrebbero appunto chiamare Milano NE e Milano SW =

Reparto "II.° Milano,

All. Uff. in II.° Mardo Mario

I.° Drappello

All. Ufficiale I.° Gianoli Carlo

I.ª Squadriglia
Uccellini Giulio Cesare
Jametti Luigi
Ottolini Claudio
Pavani Antonio
Picozzi Mario
Picozzi Paolo
Veronesi Giacinto

II.ª Squadriglia
Prosperio Attilio
Cannizzaro Giacomo
Colombo Enrico
Fermini Fermo
Filippini Gaetano
Prosperio Carlo
Sforzini Vittorio

III.ª Squadriglia
Frustuioni Giovanni
Baizini Carlo
Corna Mario
Cova Emanuele
Frattini Arsenio
Salvi Angelo
Squarciafico Angelo

IV.ª Squadriglia
Farinelli Carlo
Cambria Franco
Fermini Gigino
Gorli Mario
Parisio Carlo
Salvi Enrico
Veronesi Nino

1918. Composizione del Reparto Milano II "San Giorgio", fondato nel 1917.

II.° Drappello

All. Uff. in I.° - Mario Ottorino

I.ª Squadriglia
Bortolotti Pio
Aceto Giuseppe
Cavana Ambrogio
Del Ry Habauro
Fabrikatore Bruno
Folgia Ambrogio
Gallizzi Gustavo

II.ª Squadriglia
Panzeri Giuseppe
Bergamo Agostino
Campilli Ludovico
Ciocca Guglielmo
Fea Giuseppe
Fumio Ernesto
Rucconi Umberto

III.ª Squadriglia
Lugli Giuseppe
Beretta Giuseppe
De Stefani Bruno
Fossati Rodolfo
Genchi Michele
Ghisotti Abele
Micedico Franco

IV.ª Squadriglia
Calchi Novati Giancarlo
Calamari Luigi
Campochiaro Franco
Cappi Giancarlo
Dominni Dante
Porro Luciano
Ripamonti Ambrogio

1919. Travestito da prete.

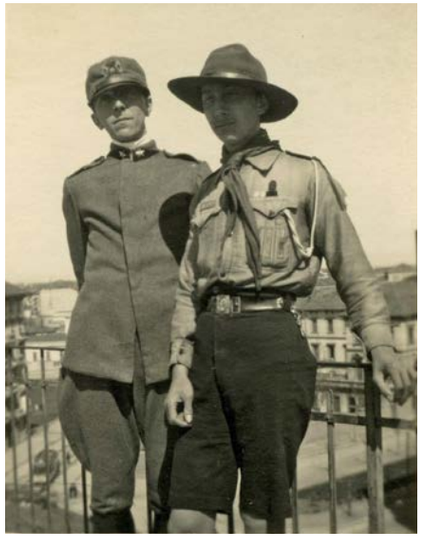
1920. Travestito da signorina.

1920.

1921.

1920. Cartolina scout inglese inviata al fratello Linneo. Il soggetto è chiaramente riferito al totem di Kelly (Tigre I).

Campo Mobile 1923
Dallo Stelvio al Garda
25 Luglio - 7 Agosto
Relazione e Diario
a cura
del II Riparto Milano San Giorgio
della
Associazione Scautistica Cattolica Italiana
organizzatore dell' Escursione
Milano: nel Settembre 1923
Stabilimento Tipo-Litografico G. TENCONI
MILANO - Via Stampa, 11



1922. Con il fratello Gian Vittorio

1923. Copertina del diario del Campo Mobile del Reparto Milano II.

1921. Sulla trrazza con i fratelli Linneo, Piera e Gian Vittorio

1924. La famiglia Uccellini

A. S. C. I.

ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

COMMISSARIATO PROVINCIALE DI MILANO

ESPOSIZIONE SCAUTISTICA 1922

Diploma di Medaglia di Bronzo

rilasciato allo scout

Uccellini Giulio Cesare

Milano, 23 Aprile 1922.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

1922. Attestato ASCI Medaglia di Bronzo

1923 (?). Attestato ASCI Medaglia d'argento.

Associazione Scautistica Cattolica Italiana

Diploma di Medaglia d'Argento rilasciato a

Uccellini Giulio Cesare

dal Consiglio Centrale della Associazione.

Il Segretario Centrale — Il Commissario Centrale

Mod. N. 83 — Reg. sul Reclutamento (§ 945)

N. 18 del Catal. (R. 1917)

REGIO ESERCITO ITALIANO

(1) DEPOSITO 56° REGGIMENTO FANTERIA

FOGLIO DI CONGEDO ASSOLUTO

per (2) riforma

che si rilascia al Soldato Uccellini Giulio

figlio di Giuseppe e di Redaelli Maria

nato il 11 Marzo 1904 a Gusio (Milano)

Circondario di Milano

appartenente per fatto di leva al Distretto Militare di Milano

Avendo servito meno di tre mesi, non si rilascia alcuna dichiarazione relativa alla condotta.

Belluno, 14 Agosto 1924

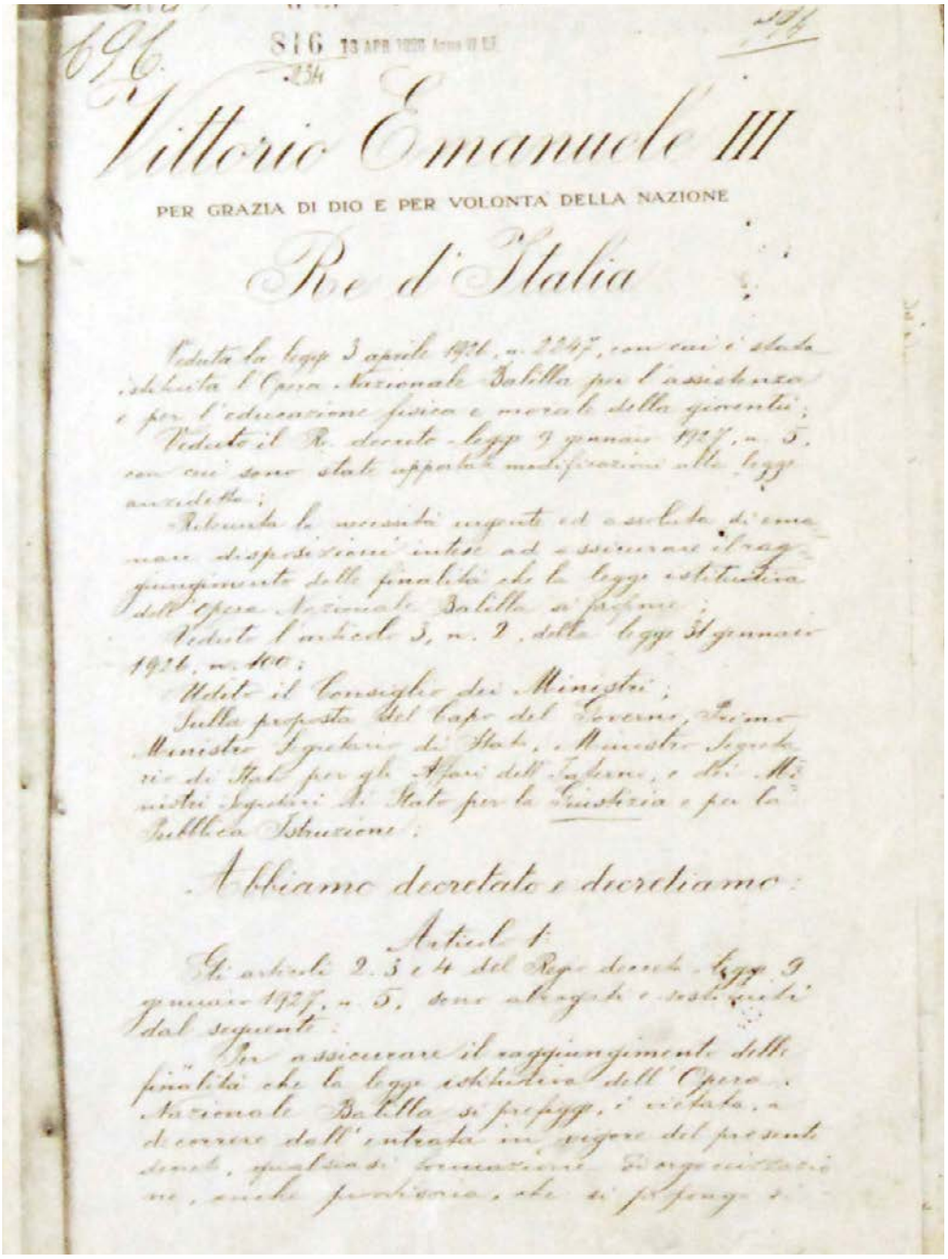
Firma del Titolare G. Uccellini

L'Aiutante Maggiore

1924. Foglio di congedo militare

Contrassegni personali...	Statura metri 1,77	Sopracciglia castani
	Capelli neri	Fronte reg.
	Occhi castani	Naso aquilino
	Colorito roseo	Bocca regol.
	Dentatura sana	Mento regol.
	Segni particolari	Viso normale
Arte e grado d'istruzione	Arte o professione Capo tecnico	
	Se sa leggere sì	
	scrivere sì	
Primo arruolamento ed esito di leva	Arruolato (3) di leva li 20 Settembre 1924	
	Estratto il N. 5195 nella leva della classe 1904 nel Mandamento di Milano Circondario di Milano	

Servizio effettivo sotto le armi (4)	ANNI	MESI	GIORNI
		2	18 (diciotto)



Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Veduta la legge 3 aprile 1926, n. 2247, con cui è stata istituita l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù;

Veduto il R. decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, con cui sono state apportate modificazioni alla legge anzidetta;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare disposizioni intese ad assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera Nazionale Balilla si prefigge;

Veduto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, e dei Ministri Segretari di Stato per la Giustizia e per la Pubblica Istruzione;

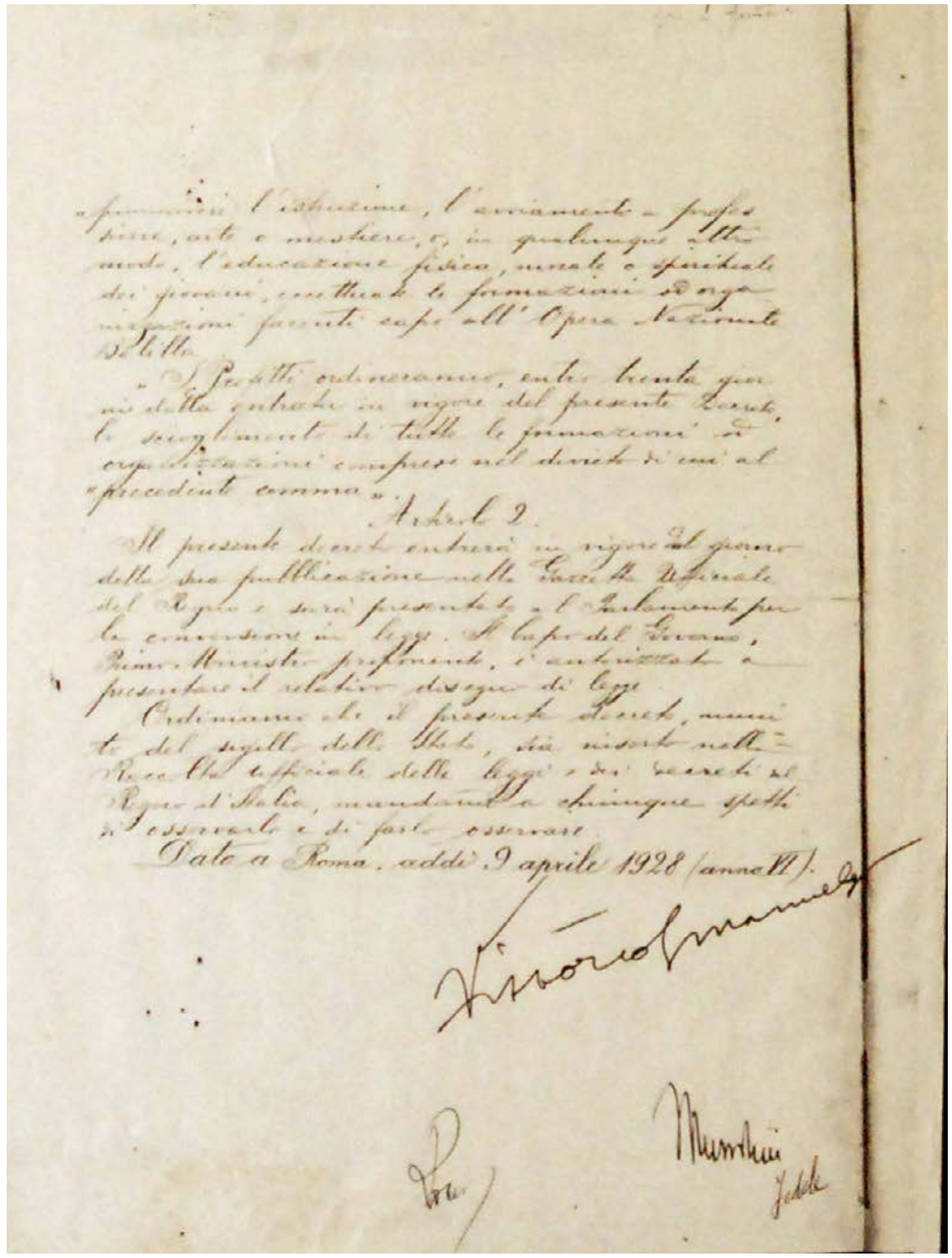
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Gli articoli 2, 3 e 4 del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, sono abrogati e sostituiti dal seguente:

Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera Nazionale Balilla si prefigge, è vietata, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi formazione od organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento professionale, arte o mestiere,

1928. Il regio decreto del 9 aprile, che ufficializza lo scioglimento dell'ASCI per opera del governo fascista. "Per assicurare il raggiungimento delle finalita` che la legge istitutiva dell'Opera Nazionale Balilla si prefigge, e` vietata, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi formazione od organizzazione anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento professionale, arte o mestiere, o in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale e spirituale dei giovani, eccettuate le formazioni e le organizzazioni facenti capo all'Opera Nazionale Balilla.
I prefetti ordineranno entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, lo scioglimento di tutte le formazioni od organizzazioni comprese nel divieto al precedente comma."



Il 14 maggio 1928, con una circolare ai prefetti, Mussolini precisa che il decreto si rivolge esclusivamente all'ASCI, mentre *«le associazioni od organizzazioni giovanili (...) quali sono gli oratori, i circoli cattolici c le altre opere giovanili cattoliche con finalità prevalentemente religiose e segnatamente le opere e formazioni facenti capo all'Azione Cattolica, non sono contemplate dal detto decreto-legge e perciò rimangono libere di formarsi e di sussistere come hanno fatto e fanno tuttora»* (cfr F. Rinaldi, *Lettera ministeriale intorno all'applicazione della legge sull educazione della gioventù. Scioglimento dei Giovani Esploratori Cattolici*, in "La Civiltà Cattolica", voi. 2, quad. 1871, 1928, p. 471.

1939. Festa di San Giorgio alle Groane, Promessa di Enrico Maderna.

CAPITOLO II
1928-1942

LO SCAUTISMO CLANDESTINO

1928

L'INIZIO DELLA "RESISTENZA"

Che lo scioglimento dello scautismo, attuato dal fascismo, sia un'assurdità Uccellini, che ha continuato regolarmente la sua attività di Capo presso il MI II, lo capisce subito e si domanda quale sia la ragione per cancellare un'Associazione che si occupa di formare bravi cittadini liberi, sinceri allietando i ragazzi, che ha come obiettivo la formazione di un carattere tutto proteso verso il servizio degli altri senza un tornaconto che non sia quello di migliorare la vita di tutti non solo italiani, ma del mondo intero. Lui che ha sperimentato con notevole successo questo Metodo, di cui si cominciano a vedere i frutti, proprio non ci sta: e si ribella! E mentre tutti gli obbedienti Scout consegnano le insegne e i Foulard, Giulio-Tigre come prima reazione riceve sulla Fiamma del MI II S. Giorgio priva, ovviamente, dell'obbligatorio scudetto fascista ONB, la Promessa Scout di Ciacio Andrea nella cripta della chiesa del Santo Sepolcro situata dirimpetto alla "Casa del Fascio" da dove era partita la famosa "*Marcia su Roma*" degli scalmanati neri **[p. 74]**.

Le motivazioni del Capo sono una chiara rivolta contro la tirannide fascista: "*Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge: Legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il corpo e il nostro spirito*".

Con questo gesto Uccellini inizia la sua personale "Resistenza" contro il tiranno. La strenua difesa di valori spirituali e morali conservati, vissuti e testimoniati è la sua palese motivazione che non ammette compromessi, baratti e ricatti soprattutto per quanto concerne la libertà e la nonviolenza. Il gran merito di Tigre è di aver osservato e capito subito, rispetto alla moltitudine di italiani, Chiesa compresa, che la prepotenza livellatrice del fascismo comportava un asservimento al potere, limitando l'azione del singolo a favore della massa, posizione opposta all'educazione Scout che si occupa dello sviluppo e libera crescita del singolo.

Altro concetto fondamentale è l'insofferenza di aver un padrone indesiderato che lo obblighi a vivere diversamente da come vuole.

LA SECONDA DISOBBEDIENZA

"*Lo scoutismo è un gioco per ragazzi, diretto dai ragazzi, in cui fratelli maggiori possono dare ai loro fratelli più giovani un ambiente sereno, e possono incoraggiarli ad attività sane che li aiuteranno a sviluppare il loro civismo. La più forte attrattiva che lo scoutismo esercita è mediante lo studio della natura e la scienza dei boschi. Esso si occupa dell'individuo, non della massa, e coltiva sia le doti intellettuali, sia quelle puramente fisiche o morali. Dal suo inizio il Metodo Scout ha puntato a questi scopi; ora per esperienza sappiamo che esso li raggiunge, purché sia correttamente adoperato*".[24]

La sua formazione, la sua educazione, la sua personalità si sono talmente permeate di valori naturali e spirituali che è istintivo indignarsi e ribellarsi al sopruso.

L'organizzazione della gita ai Corni di Canzo, del 27 maggio con alcuni Scout, che come lui vogliono continuare, è il primo atto di sfida al regime dei divieti. Binelli: "*Maggio è passato!... una bella indimenticabile gita perché è la prima che facciamo dopo lo scioglimento... sui Corni di Canzo dove i primi Esploratori cattolici milanesi nell'anno 1918 facevano il loro primo Campo Estivo all'eremo di S. Miro*". A testimonianza storica Uccellini e Binelli si lasciano fotografare sulle pendici del monte mentre si stringono la mano sinistra e la didascalia recita: "*È l'inizio Scout della 'Resistenza' contro il fascismo*" **[p. 74]**. Possiamo quindi considerare questo episodio l'inizio della "Resistenza" del piccolo gruppo Scout.

È importante rilevare che il gesto di Uccellini e Binelli non è una reazione inconscia, un colpo di testa, ma una fortissima convinzione, in condizioni estreme, per vivere un giorno in più del fascismo! Di conseguenza Tigre, a riprova delle sue profonde convinzioni, organizza imperterrito il Campo Estivo "*vietato*" a Vigo di Fassa in val Gardena, per chi lo segue **[p. 75]**.

24) Baden Powell, *Il Libro dei Capi*, pagg. 42-43, Editrice Ancora - Milano, 1965.

SI PROSEGUE...

Se l'ASCI è sciolta, non è però proibito lo scautismo in sé: si può, abolendo iscrizioni e tessere, continuare a ritrovarsi e Giulio decide di proseguire la vita di Riparto.

In autunno si riprendono regolarmente le attività, ma con molta prudenza in questo anno di transizione del Governo fascista che sforna a ripetizione leggi limitanti la libertà.

La notizia che lui stia continuando a svolgere attività Scout circola liberamente negli ambienti Scout milanesi e da vari Riparti giungono nella Sede del MI II alcuni Esploratori che vogliono proseguire la loro vita scautistica, ma si verificano anche defezioni di chi reputa la faccenda troppo rischiosa.

La legge tollera l'esistenza di associazioni cattoliche purché non siano in contrasto con l'ONB: la copertura mediante un'associazione caritatevole può essere la soluzione.

Giulio arrischia anche una sperimentazione per tenere uniti gli Scout del MI II presso l'Opera Cardinal Ferrari "*con una forma che fosse coerente con la nostra lealtà, a parte le considerazioni di legalità e diritto pubblico assai discutibili*", ma l'esperimento fallisce. Si cerca allora un altro ripiego.

S. VINCENZO

Il primo tentativo è la partecipazione alla fondazione della Società di S. Vincenzo De Paoli, Conferenza dei Santi Giorgio e Filippo fondata da ex Scout e voluta personalmente dall'arciv. Tosi, che ha sempre manifestato simpatia per lo scautismo, e dall'AE mons. Merisi, presso la chiesa di S. Croce fuori P.ta Magenta, per l'assistenza delle famiglie povere della parrocchia e di alcune zone della periferia, aiutando in particolare gli ammalati. Subito si iscrivono: Uccellini, Binelli, con altri undici Scout provenienti dal MI II, VI e dal MI XI, i due fratelli Ghetti, ma l'associazione filantropica ha poco a che fare con lo scautismo e non soddisfa.

CONVEGNO DEL PIANO

Una seconda alternativa è proposta da Toffoloni, Binelli e l'AE don Fusi, con lo scopo di promuovere un lavoro comune tra Scout milanesi dando origine al *Convegno Giovanile Cattolico Pierino Del Piano*,[25] con tanto di tessera della GCI. La denominazione risponde all'esigenza di una giustificazione giuridica indicante anche il carattere di "*incontro di giovani*" tipico dell'iniziativa ed offre maggiori orizzonti e alternative di attività. Subito vi aderiscono diversi membri della

25) Del Piano era uno Scout torinese ucciso alcuni anni prima durante una manifestazione socialcomunista di alcuni operai torinesi infervorati da un clima di scioperi e malesseri sociali, che diedero poi il pretesto all'"ordine" fascista della società.

S. Vincenzo "*Scout*". Il gruppo si raduna dapprima in S. Satiro, trasferendosi, quasi subito, in uno stanzone nero presso la chiesa di S. Fedele, il cui cortile era diviso con la sede della Questura Centrale, e pubblica un giornaletto intitolato *La Sibilla avvelenata* in barba al divieto di stampa di Mussolini.

1929

VERSO IL VOLO

Un terzo esperimento, che abbraccia un periodo che va dal momento dello scioglimento all'estate 1929, vede la partecipazione di alcuni "resistenti" alle attività del gruppo della *Buona Stampa e del Vangelo* che fa ancora capo a don Fusi.

Ma delle tre soluzioni quella che permette di svolgere maggiormente le attività Scout è senz'altro il *Convegno* e i disciolti Esploratori, che desiderano continuare, vi si iscrivono tanto più che l'animatore è diventato Tigre.

MORTE DI MONS. MERISI

Ai primi di marzo Giulio perde un importante appoggio: mons. Merisi è colto da attacco cardiaco con gravi complicazioni circolatorie e la sua vita volge al termine. Come durante la vita si è vissuti insieme, così la dipartita non è un morire anonimo e solitario, ma il termine di un'esistenza in comunione fino agli ultimi istanti. Tigre e gli Scout si avvicendano in punta di piedi al capezzale per raccoglierne l'ultimo esempio. L'agonia dell'AE è vissuta da vicino da tutti gli Esploratori che interrompono ogni occupazione per rimanere accanto alla loro guida spirituale. Così accanto al suo letto gli Scout, nella Divisa che aveva loro consegnato e benedetto, rimangono in silenziosa preghiera fino al momento in cui l'amato AE Regionale e Direttore del MI II cessa di vivere. I funerali *"di chi ci fu padre e maestro"* si svolgono due giorni dopo e gli Scout lo accompagnano al cimitero di Villa Romanò di Inverigo.

ATTIVITÀ DEL CONVEGNO

Sempre in marzo i soci del *Convegno* si radunano per la consegna delle tessere della GCI che permette loro di mettersi formalmente in regola con i recenti accordi tra Stato e Chiesa. L'attività include l'istruzione religiosa per giovani e anziani con Esercizi Spirituali, canto, lavori manuali per approntare la Sede, Giochi, incontro coi parenti, partecipazione alle processioni mentre la gita domenicale nella brughiera delle Groane prevede attività di Tecnica Scout.

Uccellini comunica: "*Per chi non intervenisse senza alcuna giustificazione saranno presi provvedimenti"* il che significa che chi non partecipa è sospeso o allontanato dal *Convegno*. Il messaggio educativo di Tigre è quanto mai logico: la proposta educativa, alla quale si aderisce in spontanea libertà, ha un suo sviluppo programmato: se si decide di partecipare qualcuno deve occuparsene e il suo lavoro-servizio va rispettato. Il messaggio è quanto mai esplicito: le cose o si fanno bene o non si fanno!

COMPLICAZIONI

I Dirigenti parrocchiali però si preoccupano dell'attività di questo *Convegno* che si presenta con aspetti analoghi a quelli della GCI, pur non facendone parte, e chiedono informazioni sul programma e garanzie del rispetto delle regole dei soci della GCI. Le fila si ingrossano e lo svolgersi di alcune attività proposte, come l'impianto di tende da Campo nel cortile, proprio sotto gli occhi dei militi fascisti, è a scapito di un minimo di prudenza. Per questo, dietro consiglio dello stesso parroco, i congressisti sono esortati a cercarsi un'altra sede e si trasferiscono non molto lontano presso i Padri Servi di Maria, nella chiesa di S. Carlo al Corso, in c.so Vittorio Emanuele a due passi dal Duomo, e il primo AE è don Tamburini poi sostituito da don Saggin.

DOCUMENTAZIONE FOTO

Un "*pallino*" di Uccellini è la documentazione delle attività. Una delle prime foto è del 12 maggio 1929 in occasione della gita a Monluè, le successive, probabilmente per prudenza, saranno scarsamente corredate da date e informazioni. Con parte di queste Giulio produrrà un fascicolo, tradotto in inglese, intitolato: *Documentazione dell'attività degli scouts lombardi dal 1928 al 1943*[26] e, nella prefazione del 12 gennaio 1946, scriverà: "*Vorranno i fratelli inglesi disconoscere quanto hanno fatto, con sacrificio personale, le AR per lo scoutismo? Io credo di no*" **[p. 113]**. Diversamente non abbiamo ancora reperito un suo diario personale e pertanto la ricostruzione della sua storia si basa soprattutto sulla documentazione raccolta e sulle testimonianze di chi lo ha conosciuto.

INCOMPATIBILITÀ DI MUSSOLINI

"*Una nazione deve la sua fortuna non tanto alla forza dei suoi armamenti, quanto al carattere dei suoi cittadini*"[27].

Nell'intervento di Mussolini alla Camera dei Deputati del 13 maggio traspare tutta l'insofferenza verso gli Esploratori: "*Se durante il 1927 i negoziati per la*

26) Il documento è riportato integralmente a pag. 113-161.

27) Baden Powell, *Il Libro dei Capi*, pag. 65, Editrice Ancora, Milano, 1965.

Conciliazione stagnarono, ciò si deve al dissidio determinato per l'educazione delle giovani generazioni per la questione dei boys scouts cattolici, questione la cui soluzione voi conoscete. Un altro regime che non sia il nostro, un regime demoliberale, può ritenere utile rinunziare alla educazione delle giovani generazioni. Noi no, in questo campo siamo intrattabili... Abbiamo bisogno di dare a questi giovani il senso della virilità, della potenza, della conquista; soprattutto abbiamo bisogno di ispirare loro la nostra fede, e accenderli delle nostre speranze"[28].

Queste affermazioni indispettiscono ulteriormente Uccellini che vede a maggior ragione motivata la sua "Resistenza" e ribellione contro l'intento di manipolare l'educazione giovanile con lo scopo di creare le future generazioni prive di libertà e volontà, assoggettate agli scopi fascisti. Il grande amore che lo spinge a favore dei suoi fratelli minori, impostato sulla fraternità, l'onore, l'alto senso di responsabilità, l'amicizia con tutti, l'educazione individuale e la piena libertà di coscienza è in netto contrasto con l'ONB che ha l'obiettivo principale di preparare il ragazzo Balilla, prima, e il giovane Avanguardista poi ad una formazione prettamente di stampo militarista: ubbidienza cieca al capo-Duce, esercitazioni militari, sprezzo del pericolo, introduzione del famoso, intollerante e prepotente "*me ne frego!*", odio per il nemico e non ultimo, l'obbligo della mistica fascista, come materia di studio, nel segno di *Libro e Moschetto*. Queste aberrazioni impegnano maggiormente Tigre nel fortificare la sua volontà e intensificare gli sforzi del gruppetto del *Convegno*. Contemporaneamente a Monza si forma un più modesto, quanto agguerrito, gruppetto di "resistenti" coordinato da un altro irriducibile, Beniamino Casati, un modesto operaio anche lui innamorato dello scautismo e oppositore del fascismo, e dal futuro seminarista Aldo Mauri. In loro soccorso alcuni soci del *Convegno* si recano regolarmente a Monza per sostenere le loro attività.

INTROBIO

All'arrivo delle vacanze, Uccellini predispone il Campo Estivo: nulla lo ferma anzi sembra spavaldamente cercare uno scontro a distanza col fascismo e, coadiuvato da Binelli e Casati, lo organizza a Introbio in val Biandino. È questo il secondo Campo clandestino effettuato da Tigre, svolto con regolare attività e in perfetta Divisa, e il primo dei "resistenti" formato da una ventina di Scout provenienti dal MI I, II, VI, XI, XXVI e dall'oratorio del SS Redentore di Monza. Trascorsi i primi giorni tranquilli arriva, inaspettata, la denuncia alla Polizia locale da parte di un fascista di Monza che aveva incontrato e riconosciuto Casati e alcuni concittadini. Il contenuto della querela riguarda l'uso dell'uniforme, la presenza della bandiera pontificia senza l'autorizzazione dell'ONB, la recluta di nuovi elementi. La difesa è sostenuta da Binelli che giustifica ogni capo d'accusa

28) Carlo Verga - Vittorio Cagnoni, *Le Aquile Randagie - Scautismo clandestino lombardo nel periodo della giungla silente 1928-1945*, Edizioni Scout Fiordaliso.

negando che si possa considerare "*uniforme*" un abbigliamento abbastanza comune nel corso di un campeggio; che insieme alla bandiera pontificia è innalzata anche quella italiana; che non è necessaria l'autorizzazione dell'ONB trattandosi di un *Convegno* cattolico alla dipendenza di un AE. I funzionari del partito fascista si ritengono soddisfatti dalle spiegazioni e chiudono il caso lasciando continuare il Campo, ma Casati riceverà "*casualmente*" delle bastonate per la soddisfazione del solito "*ignoto*" fascista.

LIMITAZIONI

In autunno, con la ripresa delle attività del *Convegno*, nascono le immancabili divergenze con l'ospitante S. Carlo al Corso determinate da comprensibili ragioni di prudenza. Per prima cosa la parrocchia chiede che, dagli articoli dello Statuto, sia tolto *Pierino Del Piano* perché richiama troppo lo scautismo, poi reclama un legame alla formula oratorio-parrocchia, con invito all'istruzione catechistica settimanale, versamento della quota associativa della GCI, non indossare il distintivo del Giglio Scout, rinunciare al saluto Scout e ridimensionare la prevalenza dell'attività scautistica. La preoccupazione della parrocchia è di inserire il *Convegno* nei canoni di una normale attività che non crei i minimi attriti col regime.

NASCITA DELLE AQUILE RANDAGIE

Le logiche richieste del parroco provocano la conseguente frattura col gruppo dei "resistenti" che giunge alla conclusione: "*Non è possibile accettare queste condizioni. Non importa se non potremo avere una Sede, ma vogliamo essere liberi di vivere il nostro scoutismo. Per fare la vita di un oratorio, tanto vale che restiamo ciascuno nella propria parrocchia*"[29]. Di conseguenza si decide di cercare un'aria più salutare, indipendente, libera, Scout e il gruppo spicca il volo: nascono le Aquile Randagie (di seguito AR) che, sull'esempio di quegli splendidi animali, vivono soli fra gli spazi aerei e le rocce. Nome più appropriato non poteva esser scelto per questo gruppo milanese, dato il suo vagabondaggio da un posto all'altro "*sui sentieri dei passi perduti*", come qualcuno di loro ebbe a dire.

Arrigo Luppi: "*Dopo un periodo di lotte, di trepidazioni, di ansie, di timori che ostacolarono in qualsivoglia modo i nostri passi minacciando, di sottrarci dal retto sentiero, ci ritroviamo ancora fedeli e costanti sotto il gigliato stendardo*"[30].

Uccellini: "*Allora, pur perdendo diversi elementi, ci demmo alla vita randagia, senza sede e appunto mancando di appoggio, mancando di ogni posizione giuridica, diventammo un 'Movimento' tipicamente indipendente, libero, legato alle strutture fondamentali dello scoutismo*"[31].

29) Ibidem

30) Ibidem

31) Ibidem

MOTIVAZIONI

Baden: "*Scrivere la storia non subirla perché se non lo facciamo noi lo fanno gli altri*".

Che tutti fossero convinti di iniziare una "Resistenza" al fascismo è azzardato supporlo. Questo strano gruppo voleva principalmente continuare a fare vita Scout, senza rendersi totalmente conto, essere consapevoli di quello che significasse, quali fossero gli obiettivi finali di questa ribellione al fascismo. È chiaro quindi che la nascita delle AR, il primo gruppo cattolico antifascista giovanile, fu essenzialmente, nei più adulti, la difesa del diritto di giovani a essere educati e a vivere in uno spirito di gioia, di libertà, di giustizia, di fraternità quale è lo Spirito Scout, in contrasto con l'accaparramento delle coscienze operato dal fascismo e tollerato dalla maggioranza degli italiani. Fu una "Resistenza" delle più genuine, perché libera da ogni interesse che non fosse lo sviluppo della personalità umana e religiosa dei giovani; una vera rivolta ideale contro "*il mondo che non ci ha capito e che non ci capisce*", come si legge su un numero del loro giornale clandestino.

E incrollabile fu la certezza!

NOMI-TOTEM PRIME ATTIVITÀ

L'attività AR è subito frenetica e impegnata nel proteggersi dal fascismo per evitare conseguenze. Per occultare la propria identità, ciascuno si sceglie un nome artificioso: Uccellini-Tigre sceglierà Kelly.[32]

Si cura anche l'aspetto formale: la mamma di Binelli ricama un Guidone con la testa rossa di un'aquila su sfondo verde e nero[33]. Essendo privi di Sede bisogna trovare un modo per poter comunicare. Pochissimi possiedono il telefono e le AR sono sparse per tutta la città. Allora, e per un breve periodo, si decide di scegliere, come casella postale, un vecchio cannone presso il Castello Sforzesco per poi optare per un buco nella terza colonna del palazzo dell'Arengario in p.zza dei Mercanti a due passi dal Duomo. I messaggi sono scritti in Morse o nel linguaggio del Bosco in modo da rendere difficile, se non impossibile, agli estranei la loro decifrazione. Applicando poi le tecniche

32) La motivazione di questo suo nuovo Totem non ha finora trovato alcuna certezza. Un'ipotesi plausibile potrebbe derivare dall'ispirazione a Luther Sage Yellowstone Kelly (27 luglio 1849 - 17 dicembre 1928) un esploratore americano amico degli indiani Sioux Hunkpapa e di Toro Seduto [p.75]. La base di questa supposizione sarebbe il grande amore e rispetto per il popolo pellerossa di Uccellini e valorizzerebbe la sua capacità di interessarsi su tutto quello che accadeva nel mondo, tenuto conto delle difficoltà storiche del momento per reperire informazioni.

33) Nel libro *Scautismo per Ragazzi* (4a Chiacchierata al fuoco di Bivacco) Baden-Powell definisce per ogni Guidone (insegna della Squadriglia, di forma triangolare bianca con al centro un animale stilizzato in rosso), i relativi colori da portare come distintivo omerale. In questo caso per l'aquila sono previsti il verde e il nero.

Scout e lo stalking[34] le AR riescono a depistare i fascisti che non sono però particolarmente preoccupati delle loro esistenza.

CORRISPONDENZA

Un aspetto legale però cruccia Kelly che si chiede: "*Com'è possibile che le AR svolgano un'attività Scout nella quale solo io, in qualità di Capo, sono il garante, senza autorità perché slegato da un'Associazione e col rischio di deviazioni metodologiche? Bisogna trovare una soluzione!*". A questo proposito si intraprendendo relazioni epistolari coi fratelli d'oltralpe. Il primo interessamento è del Com.o francese De Noirmont e del Com.o Internazionale p. Jacques Sevin, che iscrivono Uccellini e le AR come membri onorari dei Riparti Parigi XX e XXI, accompagnato da una lettera: "*Noi SDF*[35]*... comprendiamo quale duro colpo è stato per voi lo scioglimento della vostra cara Associazione... ed è con viva emozione che abbiamo simpatizzato con voi... Cercheremo una soluzione che rispettando lealtà al vostro Paese vi permetta almeno d'avere con gli SDF dei rapporti... Ho portato oggi la vostra lettera a p. Sevin, nostro Com.o internazionale... vostro barone De Noirmont*".

I collegamenti esteri e la relativa corrispondenza dureranno per tutto il tempo della clandestinità permettendo a Kelly di rimanere sempre aggiornato sulle esperienze ed evoluzioni del Metodo Scout, nella prospettiva di essere preparato nel momento della rinascita dello scautismo italiano.

L'IMPORTANZA DELLA TECNICA SCOUT

Kelly è il Capo indiscusso delle AR e Binelli il suo vice.

Vittorio Ghetti: "*L'anima, la volontà di continuare espressa in tutti i modi con una assoluta fedeltà alla proposta di B.-P. alla quale si faceva continuo riferimento è stato Uccellini, al quale si è affiancato in modo molto armonioso Binelli perché avevano due caratteri che si integravano. Uno era tutto ideale e competenza tecnica, Uccellini, e l'altro, Binelli, un uomo d'ordine, un uomo di metodo, fedele, impegnato ma senza grandi aspetti creativi. Il Capo Riparto chiaramente era Kelly e penso che sia stato ad un certo punto CSq. fino a quando ho avuto circa diciotto anni. Poi non c'era proprio una divisione gerarchica molto attenta e molto specifica. Si viveva insieme, si lavorava insieme con ruoli di formazione, trapasso delle nozioni, questo era osservato con cura, e credo che Baden abbia svolto per un po' di tempo questo compito di passare le nozioni di scautismo a quelli che entravano man mano nelle AR*".

Tigre attinge in maniera ortodossa al libro *Scautismo per ragazzi* per impostare l'attività. Conseguentemente massima è l'attenzione delle AR,

34) Nel mondo Scout è: "...l'avvicinarsi, osservare e inseguire senza essere visti; è l'arte di passare inosservati; è il segreto della vittoria nei Grandi Giochi; è un'arte che si conquista con un paziente e frequente allenamento" (Annunzio Gandolfi, *Avventure nei boschi*, editrice Ancora, Milano 1983).

35) Scouts de France.

nell'acquisizione delle tecniche Scout, che si impegnano seriamente per superare le Prove di Classe e sviluppare, con una progressione personale, le proprie doti e personalità. Infatti se uno Scout è leale ed onesto nel Gioco lo sarà presumibilmente anche nella vita; lo sforzo che impiegherà per raggiungere quel livello tecnico sarà ripetuto verosimilmente nelle successive circostanze. Per questo Kelly è uno che pretende, rigido e severo nel valutare i risultati, ma comprensivo e riguardoso della libertà altrui, rispettandone i tempi di crescita. Ma non basta solo pretendere: lui stesso darà prova di bravura ed un'eccezionale competenza tecnica sempre aggiornata perché l'educatore è un tipo sul quale modellarsi e mantiene l'anima di ragazzo per sapersi mettere sul suo medesimo piano individuale.

USCITE

L'attività domenicale delle AR prevede una prima parte al mattino con la condivisione della Messa e qualche gioco e poi ritrovo nel pomeriggio frequentando le periferie di Milano. Per le Uscite invece si prediligono i boschi delle Groane, a Nord-Ovest di Milano, che sono poco abitati e facilmente raggiungibili. Mimetizzati e riparati dalla boscaglia svolgono in Divisa attività di Segnalazione Morse, Semaforico e segnali luminosi, ginnastica con e senza appoggi, costruzioni e pianto delle tende, percorso Tracce, studio della natura, Topografia e Orientamento, Pronto Soccorso.

L'attività settimanale prevede un incontro formativo spirituale col nuovo AE don Enrico Violi, che prenderà il Totem di Denvi e, oltretutto, le ospita nella sua umile casa; la redazione di un giornalino dal titolo *Estote Parati* [36] con molteplici risvolti educativi: infatti oltre ad informare le AR, bisogna impegnarsi a scrivere gli articoli, aggiornarsi continuamente e far circolare idee meditate e testimoniate, scuotere i meno attivi e coinvolgere tutti nella stampa. Da ultimo queste pagine saranno il maggior informatore storico **[p. 77, 120]**.

Uno dei primi comunicati: "*Sono riconosciuti validi i gradi, le Classi, le Specialità e l'anzianità che i singoli avevano nell'ASCI e ciascuno è autorizzato a fregiarsi delle insegne relative. Naturalmente coloro i quali avessero dimenticato qualche nozione della propria Classe, hanno il preciso dovere di mettersi al corrente al più presto*".

36) Fu pubblicato in 26 numeri fino al '41. Talora mensilmente, altre volte a intervalli maggiori, con vario numero di pagine: quello del '34 ne ebbe ben 24 e quello del '36 ne ebbe 20. La struttura del giornalino è generalmente composta da una prima pagina con disegno di vita tipicamente Scout, il pensiero dell'AE, un racconto fantasioso, un tema tecnico, un canto, la considerazione delle attività svolte, il pensiero del Capo, notizie e informazioni. Ogni facciata era compilata con inchiostro su una superficie dura, sulla quale poi era posizionato il foglio che rimaneva impregnato per la pressione di un rullo. Terminata la stampa la superficie veniva pulita e riscritta.

1930

RICORDO DELLE PERSONE AMATE

Il gruppo delle AR in breve si normalizza e la sua vita è pienamente quella di un Riparto Scout coi suoi problemi, le sue attività e abitua a comportarsi seguendo il suggerimento di B.-P.: "*Cosa farebbe Gesù al posto mio?*".

Un altro insegnamento di Kelly è il ricordo dei defunti. Anche il linguaggio Scout recepisce la morte come passaggio "*alla Jamboree del Paradiso dove un giorno ricomporremo il Grande Cerchio intrecciato sulla terra insieme ai fratelli ritornati alla Casa del Padre poiché solo questo vuol essere il nostro scoutismo: un anticipare nel mondo il gaudio eterno che dal Signore si irradia*" e richiama, con notevole finezza, sia il IV art. della Legge Scout sia l'intero fine espresso nella formula della Promessa: "*Compiere il mio dovere verso Dio*". Così, a distanza di un anno dalla morte, le AR si recano a Inverigo sulla tomba di mons. Merisi portando "*possibilmente una rosa bianca*". Per non correre il rischio di farsi prendere dall'emozione Kelly scrive un accorato ricordo dell'amato AE dove esprime il grande amore e la riconoscenza per questo generoso prete che gli ha fatto scoprire la bellezza dello scautismo **[p. 241]**.

CARATTERE ACCATTIVANTE

"*Per l'affermazione di un uomo nella vita il carattere è più necessario dell'erudizione*"[37]. Kelly si presenta sempre in modo simpatico, pronto alla facezia e allo scherzo, ma senza mai eccedere. La sua allegria è contagiosa: conquista tutti, non offende nessuno. È di un umorismo fine, ironico, delicato e spontaneo anche quando e per l'ambiente e per il tema del discorso può incorrere in qualche benevola scurrilità. Ha il carisma di presentarsi in un modo semplice e accattivante coi ragazzi e i genitori superando brillantemente le situazioni scabrose. È dotato di una reazione intuitiva che gli permette di improvvisare. Sa vivere al di fuori del mondo senza estranearsi dalle sue vicende e sa vivere nel mondo senza lasciarsi sopraffare dalle sue esigenze o irretire dalle sue lusinghe tenendo come guida e riferimento Dio e in modo gioviale provvede a trasmettere i valori ideali di pace, libertà, nonviolenza e goliardia. Oltre a svolgere la sua funzione di Capo ed educatore "*clandestino*", rifiuta qualsiasi concessione al fascismo, persino formale, respingendo l'obbligatoria tessera del sindacato fascista stando però ben attento a non scontrarsi col potere-padrone per non compromettere la famiglia.

37) Baden Powell, *Il Libro dei Capi*, pag. 65, Editrice Ancora, 1965.